

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Media art

Eva and Franco Mattes, 2008



Il bello di entrare in una nuova realtà

Fino al 26 luglio, alla Biennale di Praga, una mostra ci trasporta in una «nuova realtà». Si intitola «Hyperlucid» e presenta opere di media artists come Alterazioni Video, Gazira Babeli, Shane Hope, Miltos Manetas, Gerhard Mantz, Eva and Franco Mattes, Ubermorgen.com e Damon Zucconi.

Il calendario del popolo
La parola di oggi è «Processo»

Peppino Impastato
Una vita contro la mafia raccontata a fumetti

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Dov'è finito lo Studio 54

Dove c'era il leggendario Studio 54 (se quei muri potessero parlare...) adesso c'è un teatro dove fanno cose che piacciono ai signori di uptown. Stasera siamo andati a vedere *Aspettando Godot* con John Goodman, quello che faceva il finto reduce nel *Grande Lebowski* un super attore. Io pensavo che fosse un'opera dai toni cupi e invece l'hanno fatta da ridere, o almeno così l'hanno presa i niuorchesi che si sbellicano dall'inizio alla fine.

Mentre ero lì pensavo che quello era stato lo Studio 54. Io non ho fatto in tempo a vederlo aperto. Per me è come Woodstock per un sessantottino.

Negli anni 70 e 80 quello è stato il luogo dove si è prodotta la cultura disco con tutte le sue ramificazioni. All'epoca quella roba veniva considerata spazzatura da un sacco di fighetti con la puzza sotto al naso che ascoltavano solo i cantautori e ragionavano ballando pochissimo e invece era lì che succedevano le cose che avrebbero partorito i modi nuovi. Lì si incontravano tutti.

Un giorno mi sono fatto raccontare un po' di storie dello

Studio 54 da Elio Fiorucci, uno che in quegli anni c'era alla grande coi suoi angioletti e i colori fluorescenti, ed è stato un gran bel racconto di creatività e perdizione, libertà e frontiere aperte, sogni e disperazione. Lo Studio 54 e tutto quel mondo fu travolto dall'arrivo dell'Aids sulla scena che cambiò il modo di vivere la notte isolando sempre di più i suoi protagonisti dentro a una musica ipnotica che esclude il contatto fisico e tiene a bada l'eros. Ne morirono molti di re e regine di quegli anni, bella gente che ha lasciato segni forti: Warhol, Haring, Basquiat, per fare qualche nome.

I corsivi di Fortebraccio
e le ricette dello «chef» Camilleri